

loro genitori. Ci sono istituti benemeriti che, da anni, formano i ragazzi, come la Nunziatella e il Morosini (ne potremmo elencare altri), e vi sono accademie che da anni ricevono i giovani a 17 anni; mi ricordo che, dal 1976-77, nell'Arma dei carabinieri entrano ragazzi a 17 anni ed escono dalle scuole con il diciottesimo anno di età.

Mi sembra assurdo non far usare le armi a questi giovani: se non le devono toccare, non possono fare addestramento formale, non possono effettuare nessun tipo di addestramento e non possono fare neanche la rappresentanza — casomai, il picchetto d'onore — nella vigilanza all'istituto stesso!

Va bene: allora, secondo la sinistra, facciamogli fare le parole crociate, qualche quiz o qualcosa di divertente, e teniamoli lontani dall'esperienza militare diretta e formativa, che deve soprattutto portarli all'interno del Forze armate! Allora, è inutile fare demagogia: non siamo in Angola, non siamo in Africa, siamo in Italia, e 17 anni rappresentano un'età che ha già visto passare, in precedenza, tanti giovani attraverso istituzioni che li hanno sicuramente formati e che li hanno fatti crescere in modo adeguato!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ruzzante 9.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	417
<i>Votanti</i>	410
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	188
<i>Hanno votato no</i> ..	222).

Prendo atto che l'onorevole Dorina Bianchi non è riuscita a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	425
<i>Votanti</i>	417
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì</i>	235
<i>Hanno votato no</i> ..	182).

Prendo atto che l'onorevole Dorina Bianchi non è riuscita a votare.

(Esame dell'articolo 10 – A.C. 4233)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 4233 sezione 13)*.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Guido Giuseppe Rossi. Ne ha facoltà.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Signor Presidente, intervengo per svolgere solo una considerazione. In precedenza una collega del centrosinistra...

PRESIDENTE. Le ricordo che il gruppo della Lega nord Padania ha esaurito il tempo a sua disposizione.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Signor Presidente, le chiedo, a nome del gruppo, se potrebbe essere un po' elastico, visto che i nostri interventi non sono ostruzionistici...

PRESIDENTE. Non mancherò.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Vorrei tentare di articolare un ragionamento, e la ringrazio: conosciamo la sua elasticità sotto questo punto di vista.

Come dicevo, in precedenza una collega del centrosinistra si chiedeva come mai i giovani non scelgano la professione del

soldato e la carriera militare. Penso che, probabilmente, la sinistra ci abbia messo qualcosa di suo, attraverso un'impostazione culturale ed una propaganda per cui soldato ed esercito sono uguali ad aggressività, guerra, violenza, forza e quant'altro.

In precedenza si è parlato di contraddizioni, ma vorrei osservare che è una bella contraddizione anche quella della sinistra, così come si è evidenziato nell'intervento precedente. Da una parte, infatti, l'immigrato deve essere accolto nel nostro paese senza regole e senza limiti, in quanto si deve pagare il prezzo del colonialismo del passato e dell'oppressione del mondo occidentale, ma poi lo accogliamo all'interno della nostra comunità e lo facciamo diventare braccio armato di questa supposta oppressione colonialista, neocolonialista o neoimperialista del mondo occidentale: si tratta di una contraddizione vostra, sicuramente non nostra!

Per arrivare agli emendamenti riferiti all'articolo 10 del disegno di legge al nostro esame, vale a dire gli emendamenti 10.1 e 10.2, di cui è primo firmatario l'onorevole Bricolo, ai quali chiedo di aggiungere anche la mia firma, vorrei dire che anche in questo caso si tratta di proposte emendative assolutamente interessanti per quanto riguarda il tema sollevato.

La domanda che ci dobbiamo rivolgere in quest'aula è la seguente: ha senso pensare ad un esercito volontario totalmente squilibrato per quanto riguarda l'appartenenza e la provenienza territoriale dei membri dello stesso? Ovviamente, ad avviso del gruppo della Lega nord Padania, la risposta è assolutamente negativa. Noi dobbiamo trovare degli strumenti e con l'emendamento presentato dall'onorevole Bricolo si dà un suggerimento. Poi, vi potranno essere altre soluzioni che, a mio avviso, in Commissione — ne parlavamo prima con il relatore — forse dovevano essere più meditate. Dobbiamo trovare strumenti per cercare di equilibrare la provenienza territoriale all'interno di questo esercito volontario. Infatti, già vi sono esempi negativi di eserciti squilibrati dal punto di

vista della provenienza non etnica ma territoriale e sono vicini a noi: mi riferisco all'ex Jugoslavia, dove l'esercito federale iugoslavo era a preponderanza serba ed abbiamo visto cosa è accaduto in quel paese.

Pertanto, una risposta su questo tema dobbiamo fornirla. Non la possiamo liquidare come una proposta stravagante o un pallino della Lega nord Padania o degli esponenti leghisti: è un quesito serio a cui questa Assemblea deve dare una risposta. Peraltro, nell'esistente o nel preesistente esercito di leva di ferma obbligatoria questa proporzionalità territoriale esisteva naturalmente, perché ogni regione, in base alla propria consistenza demografica, più o meno, forniva una quota simile di partecipazione all'esercito nazionale con la ferma obbligatoria.

Dunque, lo Stato italiano ha compiuto questa scelta, giusta o sbagliata che sia. Da una ferma obbligatoria e, dunque, da un modello di esercito che, lo ripeto, risale alla rivoluzione francese e che rinviene la sua origine in epoca napoleonica, dove il cittadino deve anche fare il soldato, si è passati ad una scelta secondo cui non tutti i cittadini devono fare il soldato, bensì soltanto i volontari. Perdere questa proporzionalità territoriale, ad avviso del gruppo della Lega nord Padania, è qualcosa di assolutamente negativo. L'onorevole Bricolo ed i colleghi della Lega tentano di dare una risposta a questa esigenza. Spero che la Commissione ed il relatore aprano spiragli di dibattito su tale questione, che non è propagandistica, bensì seria e reale (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bricolo. Ne ha facoltà.

FEDERICO BRICOLO. Signor Presidente, visti i tempi, il mio intervento sarà brevissimo. Con riferimento all'articolo 10, il nostro gruppo ha presentato due proposte emendative che cercano di tutelare il corpo degli alpini. Cerchiamo di dare incentivi per permettere ancora ai giovani che vivono nelle regioni dell'arco alpino di

pensare di fare il militare nel corpo degli alpini.

Già in Commissione, durante la discussione, abbiamo aperto un dibattito e siamo riusciti ad inserire nel testo il comma 1 dell'articolo 10 che va incontro alle richieste del corpo degli alpini, delle associazioni degli alpini, dell'associazione nazionale alpini, dell'associazione degli alpini padani e di tante altre associazioni presenti nel nostro territorio. Tuttavia, ciò che siamo riusciti ad inserire nel primo comma dell'articolo 10 non è sufficiente. Al riguardo, proponiamo emendamenti che diano incentivi sotto il profilo remunerativo e delle destinazioni, ed anche sotto il profilo del riconoscimento di licenze che permettano ai giovani del nord e delle regioni dell'arco alpino di pensare di svolgere la loro attività lavorativa nel nostro esercito, soprattutto nel corpo degli alpini.

Purtroppo, sappiamo che già da tempo il corpo degli alpini non è più composto, nella sua maggioranza, da persone che sono radicate nell'arco alpino e con questo nuovo esercito professionistico, considerate le opportunità lavorative che esistono al nord, sicuramente le fila dei nuovi alpini saranno nella stragrande maggioranza composte da persone che provengono da altre zone del nostro paese.

Penso che sia importante tutelare la specificità territoriale di un corpo che si muove, anche a livello operativo, in zone di montagna.

Invito tutti i parlamentari presenti in quest'aula a dare ancora speranza al glorioso corpo degli alpini che, spesso, viene sfruttato dai politici che sono sempre in prima fila quando si svolgono le grandi manifestazioni nazionali nelle città del nostro paese. Oggi, tutti i parlamentari hanno la possibilità, votando a favore degli emendamenti da noi presentati, di dare ancora speranza al corpo degli alpini affinché possa esservi ancora quella peculiarità territoriale che, altrimenti, inevitabilmente, andrà persa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Caparini. Ne ha facoltà.

DAVIDE CAPARINI. Signor Presidente, date le argomentazioni dei colleghi e considerata la sensibilità dimostrata dal Governo in materia, vorrei chiedere al Governo stesso, visti i due emendamenti piuttosto corposi da noi presentati, se vi sia la possibilità di giungere ad una qualsiasi forma di riformulazione, tenuto anche conto del parere della Commissione bilancio. Dunque, chiedo se sia possibile arrivare ad un testo che tenga conto dei pareri di molti deputati che sono intervenuti e che intervengono a favore del corpo nazionale degli alpini.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Molinari. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE MOLINARI. Signor Presidente, le argomentazioni avanzate dalla Lega nord sull'articolo 10 partono, a mio avviso, da un assunto sbagliato. Il corpo degli alpini — lo voglio ricordare — nonostante la sua specificità è come ogni altro corpo delle Forze armate: ha in sé il valore dell'unità nazionale. Gli alpini non sono radicati solamente nelle regioni del nord, ma ci sono anche in Calabria, in Abruzzo e nel Molise. Avanzare proprio oggi, nella giornata della festa delle Forze armate, tali distinzioni significa non aver presente il ruolo ed il valore fortemente unitario delle nostre Forze armate dettato dalla Carta costituzionale. È errato, innanzitutto, da un punto di vista culturale, affrontare il tema in questi termini, ma lo è ancora di più giuridicamente. Come si fa a subordinare gli incentivi e le facilitazioni previsti dai loro emendamenti esclusivamente legandoli alla residenza e non allo status ed alla condizione di appartenenti al corpo degli alpini?

Per tali motivazioni voteremo contro gli emendamenti in esame ed invito i colleghi della Lega nord a convincere i giovani del nord ad arruolarsi nelle Forze armate e non trovare scorciatoie (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Scherini. Ne ha facoltà.

GIANPIETRO SCHERINI. Signor Presidente, vorrei rimarcare che quando si parla di corpo degli alpini si parla di una tradizione gloriosa che unisce l'intera penisola. Se voi tutti — come sono convinto — avete partecipato alle ricorrenze annuali della gloriosa associazione nazionale degli alpini, avrete visto che sventola il tricolore. Quindi, riterrei che lo spirito di questi emendamenti debba essere letto in senso unitario.

Per questo, mi permetto di chiedere al relatore ed al presidente della Commissione di chiedere al Presidente una breve sospensione dei lavori per svolgere alcune riflessioni sugli emendamenti in esame e cercare di arrivare al nocciolo del problema. Questo, sicuramente, non vuole dividere l'Assemblea, ma portarci a riflettere su alcuni concetti che trovano la propria sintesi in un corpo che, da sempre, non svolge solo un ruolo di difesa militare, ma anche un ruolo di presidio sui territori montani. Quando parlo di montagna non mi riferisco solo alle Alpi, ma anche agli Appennini. Inoltre, tale corpo svolge un ruolo di protezione civile, un ruolo di aiuto.

Dunque, tenuto conto anche di quanto enunciato poc'anzi dal relatore, chiedo la possibilità di rivedere e rimodulare gli emendamenti in esame e farli divenire compatibili allo spirito della legge.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore, onorevole Gamba, di pronunciarsi sulla proposta di una breve sospensione dei nostri lavori, formulata dall'onorevole Scherini.

PIERFRANCESCO EMILIO ROMANO GAMBA, *Relatore*. Ritengo, signor Presidente, che si possa aderire alla proposta di sospensione formulata dall'onorevole Scherini, però con l'occasione, se lei mi consente, esprimerei il parere della Commissione sulle proposte emendative riferite all'articolo 10, evidenziando le criticità di tali proposte emendative che, seppure condivisibili in uno spirito generale ...

LUIGI OLIVIERI. Mi scusi, signor Presidente, ma vorremmo avanzare una proposta di riformulazione.

PRESIDENTE. Onorevole Olivieri, quella la si può fare solo in sede di Comitato dei nove. Quindi, la sospensione è preliminare alla richiesta di formulazione.

Prego, onorevole Gamba.

PIERFRANCESCO EMILIO ROMANO GAMBA, *Relatore*. Dicevo, appunto, che vorrei esprimere il parere della Commissione, per evidenziare le criticità delle proposte emendative, seppure condivisibili nello spirito dell'attenzione particolare al corpo degli alpini e alla possibilità di prevedere un particolare rapporto con coloro che provengono dalle regioni dell'arco alpino (come peraltro contenuto nell'emendamento accolto dalla Commissione, che costituisce l'articolo 10 così come attualmente formulato). Negli emendamenti presentati dagli onorevoli Bricolo e Caparini si prevedono una serie di incentivi all'arruolamento nel corpo alpino, per i provenienti dalle regioni dell'arco alpino stesso, che tuttavia non sono percorribili. In primo luogo, il mantenimento del servizio all'interno della propria regione di provenienza non si attaglia alla Lombardia e alla Liguria, dove attualmente non sono stanziati contingenti alpini. Inoltre, la parte relativa al particolare trattamento a favore delle truppe alpine, con riferimento a coloro che provengono da determinate regioni, a parte gli aspetti di costituzionalità è già in qualche modo contenuta nell'indennità operativa prevista per le truppe alpine, che è pari al 160 per cento dell'indennità operativa di base. Infine, non è possibile prevedere in un testo di legge norme specifiche come quelle riferite ai pernotti o ad altre situazioni simili, che sono tipicamente oggetto di provvedimenti di carattere esecutivo ed attuativo, di competenza degli organi delle Forze armate, dello stato maggiore della Difesa e quant'altro.

Formulerei, quindi, tenuto conto anche dei pareri contrari espressi dalla Commissione bilancio, un invito al ritiro di tali proposte emendative, per tramutarle in ordini del giorno. Qualora il Governo ritenga che si possa far salvo parte del

contenuto di queste proposte emendative, recependolo in disposizioni di carattere legislativo primario, allora in tal caso si potrebbe accogliere la proposta di una breve sospensione dei nostri lavori, proprio per esaminare la possibilità di accogliere lo spirito contenuto nelle proposte emendative riferite all'articolo 10.

PRESIDENTE. Prendo atto che anche il rappresentante del Governo è d'accordo per una breve sospensione dei nostri lavori. Quindi, non essendovi obiezioni, sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 18,40, è ripresa alle 19,05.

PRESIDENTE. Onorevole Gamba, la invito a riferire all'Assemblea quanto deciso durante la sospensione.

PIERFRANCESCO EMILIO ROMANO GAMBA, *Relatore*. Signor Presidente, per il momento non siamo riusciti a trovare una quadratura, quindi le chiederei di accantonare l'esame dell'articolo 10 e delle proposte emendative ad esso presentate al fine di poter proseguire nell'esame degli altri articoli.

PRESIDENTE. Mi pare si parli di esito interlocutorio.

Non essendovi obiezioni, l'esame dell'articolo 10 e delle proposte emendative ad esso presentate si intende accantonato.

(Esame dell'articolo 11 – A.C. 4233)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 4233 sezione 14*).

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	381
Votanti	236
Astenuti	145
Maggioranza	119
Hanno votato sì	229
Hanno votato no	7).

A questo punto, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sui due articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 11.

PIERFRANCESCO EMILIO ROMANO GAMBA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sull'articolo aggiuntivo Pisa 11.02, invitando i presentatori a trasfonderne il contenuto in un ordine del giorno, al fine di far salva la possibilità di prevedere, nell'ambito delle materie per la formazione dei militari in ferma volontaria, anche una parte relativa alle cosiddette politiche di pace, per rendere effettivo quanto si traduce in attività che spesso i militari italiani svolgono in missioni internazionali.

Quindi, si ritiene un po' limitativo e, nello stesso tempo, non idoneo dal punto di vista della tecnica legislativa inserire questa specificazione nella formulazione proposta dall'articolo aggiuntivo in questione, in particolare con riferimento al comma 2 che prevederebbe una tempistica dei primi sei mesi che mal si attaglia con le reali esigenze di formazione.

Mentre, per ragioni simili, ma tenendo conto anche del fatto che è previsto un onere non condivisibile, con riferimento all'articolo aggiuntivo Deiana 11.01, la Commissione esprime un parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

SALVATORE CICU, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo aggiuntivo Pisa 11.02.

Onorevole Pisa, accede all'invito al ritiro formulato dal relatore ?

SILVANA PISA. Signor Presidente, innanzitutto vorrei illustrare questa proposta emendativa che, a nostro avviso, è particolarmente importante, in quanto riguarda uno dei compiti più delicati assunti dalle nostre Forze armate. Infatti, come evidenziato anche nel corso dell'esame in Commissione, le nostre Forze armate sono sempre più impegnate in operazioni internazionali di *peacekeeping* e *peace enforcing* che, pur nella diversa valutazione delle varie missioni, dovrebbero porre al centro la costruzione dei processi di pace. Uso il condizionale in quanto, in realtà, non tutte le operazioni internazionali in cui sono impegnati i nostri militari sono operazioni di pace, come dimostrato dall'occupazione dell'Iraq a fianco degli angloamericani. Ma ciò fa parte di un ragionamento più ampio che mi limito soltanto ad evocare.

Il nostro articolo aggiuntivo cerca di ampliare la formazione e le conoscenze dei nostri militari, attraverso tutte quelle strumentazioni che appaiono indispensabili per le strategie di intervento e di interpretazione dei diversi contesti civili, economici e sociali. Mi riferisco a conoscenze specifiche che, a nostro avviso, i militari devono possedere in ordine alle dinamiche dei conflitti etnici e religiosi e a conoscenze giuridiche, soprattutto a partire dalla nostra Costituzione e dal suo articolo 11 nonché dal diritto umanitario, dalla Convenzione di Ginevra in poi, fino ai trattati internazionali istitutivi dell'ONU. Appare inoltre necessaria una conoscenza delle corrette modalità di approccio con la popolazione civile.

Dunque, ritengo che per fare questo il ministro della difesa, di concerto con il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, debba istituire, come proposto nell'articolo aggiuntivo in esame, corsi di formazione sulle politiche di pace. Siamo disponibili a trasfondere in un ordine del giorno il contenuto dell'articolo aggiuntivo in esame, ma dipende da quello che ci dirà il Governo.

PRESIDENTE. C'è dunque la richiesta di conoscere anticipatamente l'orientamento del Governo qualora il contenuto dell'articolo aggiuntivo in esame fosse trasferito in un ordine del giorno.

SALVATORE CICU, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CICU, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. In tal caso, il Governo accetterebbe l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Pisa, accede all'invito al ritiro ?

SILVANA PISA. Sì, signor Presidente, ritiro l'articolo aggiuntivo a mia firma 11.02.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo all'articolo aggiuntivo Deiana 11.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Deiana. Ne ha facoltà.

ELETTRA DEIANA. Signor Presidente, intervengo per spiegare la ragione di fondo che giustifica l'articolo aggiuntivo in esame. Intendiamo sollevare un problema radicale, poiché non si tratta soltanto di far apprendere rudimenti di pace ai giovani che aderiscono alla leva volontaria. Solleviamo un problema radicale, che attiene alla natura, alla funzione e anche alla base di legittimazione costituzionale delle nuove Forze armate, e non in quanto Forze armate non più di leva, ma in quanto Forze armate che sono state scollegate, nel processo di metamorfosi della concezione della difesa del paese, di cui ho parlato in precedenza, dall'obbligo di fedeltà al dettato costituzionale.

Non si tratta dunque della forma (Forze armate di leva obbligatoria o di leva volontaria), ma della natura e della base di legittimazione costituzionale. Non vigono più, o vigono in maniera camuffata e manipolata o manipolabile, le norme costituzionali che presiedono al-

l'uso della forza militare da parte dello Stato e legittimano tale uso in un contesto, nel quale l'Italia si riconosceva, al quale era sovraordinato il ruolo dell'ONU e che era subordinato al diritto internazionale.

Le nuove Forze armate, nel depotenziamento che si è venuto determinando di questo contesto politico nazionale e internazionale, rischiano di non avere più radici nella legittimazione costituzionale e di divenire Forze armate a disposizione del Governo di turno. La nostra critica, ovviamente, come ho già detto in Commissione difesa e durante la discussione sulle linee generali, va ben oltre l'attuale Governo e il provvedimento in esame. Si tratta di una critica che investe complessivamente la manovra e il percorso legislativo attraverso cui è avvenuta la metamorfosi del concetto di difesa, collegata alla metamorfosi avvenuta sul piano internazionale di tutta una serie di istituzioni, a partire dalla stessa NATO, la cui natura e funzione sono state completamente modificate durante la guerra contro la Serbia, nel summit di Washington del 1999, e in seguito alla guerra contro l'Afghanistan.

Allora, siamo in un contesto di stravolgimento e l'esercito italiano è stravolto nelle sue funzioni di base e nella sua natura. Ribadisco che rischia di essere un esercito alla mercé di scelte politiche non giustificate, non legittimate, non vincolate dagli obblighi costituzionali.

Per questo, istituire, di concerto con il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, corsi vincolanti di formazione sul diritto e sulla politica di pace significa praticamente indicare una strada possibile — non la strada, ma una strada possibile —, affinché le nuove Forze armate, formate e reclutate su questa nuova base, abbiano perlomeno un ancoraggio agli obblighi costituzionali di fedeltà a quanto previsto, per esempio, dall'articolo 11, vale a dire al ripudio della guerra.

Vorrei aggiungere che è grandissima, anche tra le giovani leve, la mistificazione, la manipolazione ideologica circa la natura di queste missioni cosiddette di pace.

Per lo più, sono missioni di intervento paramilitare, quando non direttamente militare, e, comunque, missioni che si propongono di collaborare ad un riordino e ad un riassetto dei poteri internazionali e dei rapporti di potere tra i paesi e le potenze, nei confronti delle parti più deboli del mondo, e che poco o nulla hanno a che fare con la pace.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Deiana 11.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	411
<i>Votanti</i>	409
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	186
<i>Hanno votato no</i> ..	223).

(Esame dell'articolo 12 – A.C. 4233)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 12 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 4233 sezione 15)*.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Molinari. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE MOLINARI. Signor Presidente, sarò breve. Quanto previsto nell'articolo 12 del disegno di legge in esame presenta enormi problemi giuridici, formali e sostanziali. Questo articolo, infatti, se venisse approvato così com'è, porterebbe i giovani volontari ad una permanenza di nove anni nelle Forze armate. Non vi è dubbio che una condizione temporale del genere renderebbe estremamente difficile il reinserimento nel mondo del lavoro qualora questi giovani uscissero

dalle Forze armate. Trascorrere nove anni nelle Forze armate, oggettivamente, precluderebbe molte strade per il reinserimento, soprattutto se si tratta di persone che, entrate giovani, vengono a trovarsi fuori dalle Forze armate in un'età critica per le dinamiche del mercato del lavoro, con particolare riferimento al Mezzogiorno.

Si ravvisa, quindi, l'opportunità di limitare al massimo a cinque anni la permanenza dei volontari nelle Forze armate, al fine di agevolare la loro eventuale collocazione nel mondo del lavoro qualora uscissero dalle Forze armate. È un'età congrua che non crea corollari pericolosi per chi sceglie di dedicare una parte della propria vita al servizio del nostro paese.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 12 e sulle proposte emendative ad esso presentate, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIERFRANCESCO EMILIO ROMANO GAMBA, Relatore. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli identici emendamenti Minniti 12.1 e Deiana 12.2.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SALVATORE CICU, Sottosegretario di Stato per la difesa. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Essendo stati presentati unicamente due identici emendamenti interamente soppressivi dell'articolo 12, porrò in votazione il mantenimento dell'articolo stesso.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	422
<i>Votanti</i>	421
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	232
<i>Hanno votato no</i> ..	189).

(Esame dell'articolo 13 – A.C. 4233)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 13 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata *(vedi l'allegato A – A.C. 4233 sezione 16)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIERFRANCESCO EMILIO ROMANO GAMBA, Relatore. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Minniti 13.1, anche per ragioni di oneri non coperti.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SALVATORE CICU, Sottosegretario di Stato per la difesa. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Minniti 13.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	421
<i>Votanti</i>	418
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	192
<i>Hanno votato no</i> ..	226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	432
<i>Votanti</i>	244
<i>Astenuti</i>	188
<i>Maggioranza</i>	123
<i>Hanno votato sì</i>	238
<i>Hanno votato no</i>	6).

Con il permesso dei colleghi, io andrei avanti fino alle ore 20. Se invece ci fosse una forte e corale richiesta di prolungamento della seduta ...

(Esame dell'articolo 14 – A.C. 4233)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 14 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata *(vedi l'allegato A – A.C. 4233 sezione 17)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIERFRANCESCO EMILIO ROMANO GAMBA, *Relatore*. Signor Presidente, il parere della Commissione è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SALVATORE CICU, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Minniti 14.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	421
<i>Votanti</i>	416
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì</i>	191
<i>Hanno votato no</i> ..	225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	426
<i>Votanti</i>	253
<i>Astenuti</i>	173
<i>Maggioranza</i>	127
<i>Hanno votato sì</i>	238
<i>Hanno votato no</i> ..	15).

(Esame dell'articolo 15 – A.C. 4233)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 15 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 4233 sezione 18)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIERFRANCESCO EMILIO ROMANO GAMBA, *Relatore*. Signor Presidente, sugli emendamenti Deiana 15.3, Molinari 15.1, così come anche sull'emendamento di carattere soppressivo Deiana 15.4 il parere è contrario. Infine, anche sull'emendamento Minniti 15.2 il parere è contrario in quanto vi è un forte problema di oneri.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SALVATORE CICU, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Deiana 15.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	419
<i>Votanti</i>	418
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	196
<i>Hanno votato no</i> ..	222).

Prendo atto che l'onorevole Lezza non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Molinari 15.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pinotti. Ne ha facoltà.

ROBERTA PINOTTI. Signor Presidente, io ribadisco le motivazioni che ho espresso quando ho illustrato l'emendamento precedente. Stiamo parlando del trattamento economico e questo emendamento dice di trasformare nella disposizione in esame l'espressione «paga netta giornaliera determinata» con le parole «uno stipendio mensile determinato»: le motivazioni sono quelle che ho detto prima.

Purtroppo, sentiamo dire dal relatore che si deve rispondere negativamente alle molte richieste di emendamenti in quanto si tratta di un problema di copertura finanziaria. Qui c'è una esigenza relativa agli incentivi e alla dignità da dare ai ragazzi e alle ragazze che decideranno di fare i volontari nell'esercito: è molto difficile fare riforme importanti quando non ci si mette un lira. Questo è il problema di quanto stiamo votando e, quindi, diventerà molto difficile che l'incentivo sia reale nelle cose che stiamo proponendo *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molinari 15.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	421
<i>Votanti</i>	419
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	190
<i>Hanno votato no</i> ..	229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Deiana 15.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	423
<i>Votanti</i>	420
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	190
<i>Hanno votato no</i> ..	230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Minniti 15.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	425
Votanti	422
Astenuti	3
Maggioranza	212
Hanno votato sì	196
Hanno votato no ..	226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 15.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	430
Votanti	252
Astenuti	178
Maggioranza	127
Hanno votato sì	243
Hanno votato no	9).

A questo punto chiedo al relatore il parere sugli articoli aggiuntivi presentati all'articolo 15.

PIERFRANCESCO EMILIO ROMANO GAMBA, *Relatore*. Signor Presidente, sull'articolo aggiuntivo Deiana 15.02 il parere è contrario.

Invece, sull'articolo aggiuntivo Minniti 15.01 il relatore proporrebbe una riformulazione all'onorevole Minniti e ai cofirmatari.

In seguito alla medesima, il testo dell'articolo aggiuntivo risulterebbe del seguente tenore: *Dopo l'articolo 15, aggiungere il seguente: ART. 15-bis (Alloggi di servizio). — 1. Il ministro della difesa, anche ricorrendo a finanziamenti privati, mediante l'utilizzo di aree demaniali, assegnate o in uso al Ministero della difesa, può realizzare, in concorso con gli enti locali, piani di costruzione o acquisizione di alloggi di edilizia economica e popolare da assegnare in misura non inferiore al 60 per cento al personale militare, secondo le*

modalità previste dalla legge 18 agosto 1978 n. 497 e del relativo regolamento di attuazione.

Ciò consentirebbe di rendere meno imperativo il testo dell'emendamento proposto (sul quale la Commissione bilancio ha espresso parere contrario) e di prevedere modalità specifiche nel regolamento di attuazione della legge, che fa riferimento a tale materia, in corso di revisione. Verrebbe di conseguenza cassato il comma 2 del suddetto articolo, come proposto nell'emendamento originario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SALVATORE CICU, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo esprime parere conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Ricordo che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario sull'articolo aggiuntivo Minniti 15.01. Se non interviene una modifica del parere precedentemente espresso, esso rimane tale e, pertanto, si procederà con la votazione del suddetto articolo aggiuntivo, anche se il parere espresso dalla Commissione bilancio è negativo, come già avvenuto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Deiana 15.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	423
Votanti	417
Astenuti	6
Maggioranza	209
Hanno votato sì	188
Hanno votato no ..	229).

Prendo atto che l'onorevole Fontana non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Minniti 15.01.

Onorevole Pisa, accetta la riformulazione proposta dal relatore dell'articolo aggiuntivo Minniti 15.01, di cui è cofirmatario?

SILVANA PISA. Signor Presidente, in primo luogo, ci sembra necessario sottolineare l'importanza del problema degli alloggi (ne abbiamo parlato in quest'aula ed in diverse occasioni). Sappiamo che ne occorrono almeno 25 mila; non pensiamo che si possa costituire un esercito volontario, senza fornire strutture ai nostri militari, i quali non possono abitare nelle caserme per periodi così lunghi. Se si tratta di un anno, si può anche fare, ma se si considera il periodo di un anno cui si aggiunge la ferma di quattro anni e poi si raddoppia il tutto, è impensabile che ciò possa essere possibile.

Anche i COCER, quando sono intervenuti in audizione, hanno sottolineato l'importanza di questo problema, delle condizioni di invivibilità che tali soggetti sono costretti ad affrontare; si tratta, infatti, di pendolari (da Roma a Napoli) che si trovano in condizioni di vita pessime le quali hanno determinate ripercussioni, come lo scarso rendimento del lavoro ed il sorgere di problemi familiari (pare, infatti, siano aumentate le separazioni). Facendoci carico di ciò, abbiamo presentato tale articolo aggiuntivo. Certo, il fatto che si possa realizzare, evidentemente cambierebbe la situazione. Ci sentiamo comunque di accogliere la riformulazione proposta dal relatore.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei formulare una proposta: essendo stato accantonato l'articolo 10, propongo, se non vi sono obiezioni, l'accantonamento anche dell'articolo aggiuntivo Minniti 15.01, nel testo riformulato, per consentire alla Commissione bilancio di esprimersi in merito.

Naturalmente, la Camera potrà votare liberamente, anche se vi possono essere

delle variazioni, in seguito alla riformulazione proposta.

(Esame dell'articolo 16 - A.C. 4233)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 16 e delle proposte emendative ad esso presentate (vedi l'allegato A - A.C. 4233 sezione 19).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIERFRANCESCO EMILIO ROMANO GAMBA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli identici emendamenti Zanella 16.6 e Deiana 16.11, nonché sull'emendamento Minniti 16.1.

Sull'emendamento Minniti 16.2 il parere della Commissione è contrario anche per via dell'estraneità della materia. Lei ha già ricordato che l'emendamento Bricolo 16.8 è stato ritirato; per quanto riguarda l'emendamento Minniti 16.12 il Governo si era riservato un approfondimento tecnico e anche da parte del Comitato dei nove si era deciso di attendere queste valutazioni; la Commissione esprime altresì un invito al ritiro sull'emendamento Bricolo 16.9, in caso contrario il parere è contrario.

La Commissione esprime altresì parere contrario sugli emendamenti Molinari 16.3 e Minniti 16.4 ed esprime altresì un invito al ritiro sull'emendamento Cossiga 16.5; in caso contrario il parere è contrario.

PRESIDENTE. L'emendamento Cossiga 16.5 è identico all'emendamento Minniti 16.12 per cui li porrò in votazione congiuntamente. Onorevole relatore, esprima il parere anche sugli articoli aggiuntivi.

PIERFRANCESCO EMILIO ROMANO GAMBA, *Relatore*. La Commissione rivolge un invito al ritiro per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo Deiana 16.02 e, in caso contrario il parere è contrario; la Commissione esprime altresì un invito al ritiro sull'emendamento Molinari 16.01; in caso contrario il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SALVATORE CICU, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo esprime parere favorevole sull'emendamento Minniti 16.12 e conforme a quello del relatore per quanto riguarda le restanti proposte emendative.

PRESIDENTE. Presumo che l'accoglimento da parte del Governo dell'emendamento Minniti 16.12 determini un parere conforme del relatore. Si sono invertite le parti !

PIERFRANCESCO EMILIO ROMANO GAMBA, *Relatore*. In questo caso sì, signor Presidente, perché avevamo già previsto questa eventualità.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Zanella 16.6 e Deiana 16.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Minniti. Ne ha facoltà.

MARCO MINNITI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 16 rappresenta il cuore del provvedimento, un provvedimento che accelera la transizione da un sistema di leva obbligatoria ad uno professionale, puntando su un unico principio: il principio della obbligatorietà del servizio militare volontario per l'accesso ai concorsi nelle forze di polizia a ordinamento civile e militare, e, nel testo originale, per quanto riguardava il corpo dei Vigili del fuoco. Proprio questo principio di obbligatorietà contestiamo con una serie di emendamenti. Se mi consentite in questo caso, — vorrei non parlare del singolo emendamento ma della sequenza di emendamenti a mia firma —, l'obbligatorietà mette in discussione un principio di libertà. Un principio di libertà che è alla base della scelta che ha portato questo Parlamento ad introdurre il principio della sospensione della leva e l'avvio del percorso per l'esercito professionale.

Questo principio di libertà a nostro avviso deve essere mantenuto anche in questo processo di accelerazione della

transizione, perché riteniamo sia indispensabile consentire l'accesso ai concorsi per le forze di polizia a ordinamento civile e militare anche per quei cittadini che non intendono prestare il servizio militare volontario. So bene che la proposta che viene qui avanzata tende ad affrontare un problema evidente, che abbiamo avuto anche in questi anni, di « gettito » di domande nei confronti del servizio militare volontario.

Tuttavia, la strada che, a mio avviso, non si deve percorrere è quella di introdurre nuovi principi di obbligo: la riforma del servizio di leva serviva ad introdurre un principio di libertà e di liberalità nelle scelte dei cittadini, delle ragazze e dei ragazzi che volevano incontrarsi con il servizio militare.

In questo *décalage* di emendamenti, noi proponiamo essenzialmente diverse soluzioni. La prima è quella di considerare il provvedimento di obbligo un provvedimento straordinario e, quindi, limitato nel tempo, teso soltanto a consentire l'avvio del passaggio verso il professionale, ma non prolungato sino al 2020, che rappresenta una data di fatto, che rende permanente questa scelta. Da qui il primo emendamento, che propone di limitare l'effetto dell'obbligatorietà al 2009.

Il secondo emendamento propone di elevare la quota riservata a coloro che hanno prestato il servizio militare volontario sino al 75 per cento, senza tuttavia raggiungere il 100 per cento. Ci sembrano due misure di buon senso, che in realtà vogliono dire: benissimo, la strada della accelerazione è quella giusta; vediamo tuttavia di trovare la forma più conforme ai principi costituzionali ed insieme più giusta e più liberale nei confronti delle ragazze e dei ragazzi italiani.

Mi sia consentito, infine, dire che accolgo con sincero apprezzamento il parere favorevole del Governo e del Comitato dei nove, che consente di sanare quella che a me sembrava una evidente idiosincrasia, perché se è possibile — ma, a mio avviso, sbagliato — pensare che vi potesse essere una obbligatorietà del servizio militare volontario per corpi di polizia ad ordinamento civile e militare che prevedono l'uso

delle armi, era difficile pensare che potesse esservi questo tipo di obbligatorietà per i vigili del fuoco, che sono un corpo di protezione civile che non prevede l'uso delle armi e che, quindi, deve essere lasciato aperto per l'accesso a quei ragazzi e a quelle ragazze che intendono prestare un servizio civile pur mantenendo una obiezione di coscienza per quanto riguarda l'uso delle armi.

Ritengo l'accoglimento di questo emendamento un passo in avanti e, mentre sottolineo questo, non posso non sottolineare anche che, se questo convincimento si è fatto strada in quest'aula parlamentare, lo si deve anche al contributo che al dibattito in Commissione ha dato il capigruppo di Forza Italia in Commissione difesa, l'onorevole Giuseppe Cossiga.

PRESIDENTE. Onorevole Minniti, la prego di concludere.

MARCO MINNITI. Ho finito. Intendo ringraziarlo perché attraverso il suo convincimento ha reso più facile far passare un elemento di diritto e di buonsenso che ritengo contribuisca a migliorare la legge che in questo momento stiamo esaminando (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Deiana. Ne ha facoltà.

ELETTRA DEIANA. Signor Presidente, anch'io ritengo, come l'onorevole Minniti, che l'articolo 16 costituisca il corpo centrale del provvedimento dal punto di vista di merito specifico, cioè sostanzialmente le modalità di reclutamento delle nuove Forze armate. Noi, su questo, abbiamo presentato una questione pregiudiziale di costituzionalità e molto rapidamente voglio ricordarne le ragioni.

LUIGI RAMPONI. Ma è stata respinta !

ELETTRA DEIANA. Sì, è stata respinta, però adesso dobbiamo votare l'emendamento. Non si tratta soltanto del principio

di obbligatorietà che rende l'eliminazione della leva obbligatoria praticamente un ossimoro, nel senso che ritorna pesantemente per tutto quello che riguarda le carriere nei corpi dello Stato militari e civili. A nostro avviso, non si tratta soltanto di questo, ma anche del fatto che questo articolo introduce un principio lesivo della uguaglianza dei cittadini e delle cittadine.

Introduce un criterio di discriminazione — precedentemente, è stato spiegato dalla collega Mascia —, in quanto, sostanzialmente, assorbe la totalità dei posti al fine di creare una corsia di privilegio per i militari di leva volontaria. Ciò lede i diritti di uguaglianza (lede con particolare peso per quando riguarda la parte femminile che voglia accedere alla carriera nella polizia). Ma non si tratta solo di questo. Infatti, introduce anche una pericolosa idea del valore aggiuntivo della militarizzazione. Secondo dichiarazioni che sono state rese da molti colleghi nel corso della discussione in Commissione difesa, il « partecipare alla leva » costituirebbe, di per sé, un elemento aggiuntivo di valore alla qualità della cittadinanza e del servizio prestato allo Stato.

Questo è un concetto estremamente pericoloso che, a mio giudizio, costituisce proprio la radice della militarizzazione, ossia il militare è meglio del civile, il militare è un di più che dà più valore al servizio reso al paese. Questa è l'obiezione che mi è stata rivolta in tutte le salse da molti colleghi.

È banale — com'è stato detto da alcuni colleghi — affermare che la polizia di Stato usa le armi, ma la polizia di Stato dovrebbe usare le armi in una concezione civile della sua funzione, e non in una concezione militare. Predicare il valore aggiuntivo del militare significa, evidentemente, favorire pericolosi slittamenti di concezione del proprio ruolo. Per richiamare un esempio, è abnorme l'idea che gli appartenenti ad un corpo dello Stato a vocazione fortemente civile, come quello dei vigili del fuoco, siano obbligati a svol-

gere la leva e, soltanto in base a ciò, possono adire alla carriera dei vigili del fuoco.

Riteniamo l'articolo 16 (per questo motivo ne proponiamo la soppressione) fortemente lesivo dei diritti fondamentali di uguaglianza della cittadinanza e fortemente negativo dal punto di vista della veicolazione di una concezione del rapporto tra militare e civile che riteniamo molto pericolosa in quanto fomenta la militarizzazione delle menti e della cultura.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierto. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, effettivamente l'articolo 16 è il cuore del provvedimento in esame. Alcuni anni fa, quando i decreti iniziarono a stabilire le percentuali di militari volontari per accedere alle forze di polizia, francamente e personalmente fui contrario. Ero molto perplesso sulla riuscita di questo progetto.

Oggi, mi devo ricredere, perché molti volontari che hanno fatto un percorso nelle Forze armate sono entrati nell'Arma dei carabinieri con una preparazione ed una qualificazione superiore rispetto a quanti, nel mondo civile, si apprestavano a intraprendere la stessa carriera istituzionale.

Ritengo sia una grande opportunità per le istituzioni e anche per gli stessi giovani. Non si tratta di una questione di militarizzazione delle istituzioni anche civili. Spiego perché. È un'opportunità per le istituzioni delle forze di polizia ad ordinamento civile, perché trovano, così come li hanno trovati finora, ragazzi preparati e formati in modo adeguato. Ma tra i giovani provenienti dalla società civile, che affrontano un concorso per entrare nelle forze di polizia, non tutti riescono a posizionarsi nelle graduatorie per accedervi: molti rimangono fermi nelle graduatorie per anni (proprio in questi giorni abbiamo riaperto le graduatorie dell'ultimo concorso nella Polizia di Stato) e, quindi, ritornano alla loro vita nell'ambito della

società conservando l'aspirazione di poter fare il poliziotto od il carabiniere, cercando anche strade alternative.

Se, invece, con l'esigenza che oggi hanno le Forze armate, i giovani che vogliono fare i carabinieri o i poliziotti partecipano al concorso per volontari e lo diventano, davanti a loro si aprono le seguenti prospettive: o quella di accedere alle forze dell'ordine o quella di rimanere all'interno delle Forze armate oppure, dopo nove anni, di accedere alla pubblica amministrazione. Non dobbiamo dimenticare, infatti, che esiste già una legge ai sensi della quale i giovani reclutati nelle Forze armate, finito il periodo di ferma e di rafferma, possono accedere alla pubblica amministrazione.

Allora, io sarei ancora più estensivo. Considerato che abbiamo giovani di qualità, che li abbiamo selezionati, che sappiamo che non si drogano e che non bevono e che sono qualitativamente formati, noi proiettiamo il meglio che abbiamo all'interno anche della società. Perciò, estenderei alle regioni — a questo fine ho presentato un apposito ordine del giorno — la possibilità di fare entrare questi giovani nelle polizie locali, evitando, quindi, una selezione od una preselezione a monte.

Quindi, dobbiamo essere contenti. Con questo percorso nuovo si pongono le Forze armate in un contesto importante all'interno della nostra società, si costruisce una corsia preferenziale per i giovani e si offrono loro più opportunità: non li priviamo di un percorso professionale nella loro esistenza, ma ampliamo le loro possibilità. Ecco perché invito a non votare a favore dell'emendamento dei Democratici di sinistra-l'Ulivo ed a mantenere l'attuale formulazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontana. Ne ha facoltà.

GREGORIO FONTANA. Signor Presidente, valutiamo positivamente l'esito dell'approfondimento effettuato dal Governo perché si accoglie il senso di un emenda-

mento, presentato da Forza Italia, con il quale si chiedeva l'esclusione del Corpo nazionale dei vigili del fuoco dal novero di quelli per l'accesso ai quali è richiesto il requisito del previo espletamento del servizio militare volontario nelle Forze armate (ciò per le caratteristiche peculiari che contraddistinguono i compiti e lo status dei vigili del fuoco).

Desideriamo esprimere la nostra soddisfazione per questo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molinari. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE MOLINARI. Signor Presidente, questo articolo presenta il limite, da noi già evidenziato nel corso del dibattito in Commissione, di avere scelto di dare soluzione al problema dell'ingresso delle forze di polizia nel comparto della sicurezza attraverso un meccanismo rigido che potrebbe — dico potrebbe — anche non funzionare. La previsione, introdotta dal disegno di legge, del servizio militare come requisito essenziale e centrale per l'accesso alle forze di polizia introduce un elemento di obbligatorietà che appare in contrasto con gli stessi principi costituzionali.

Per questo, con una serie di emendamenti, abbiamo proposto di riservare una quota dei posti per le carriere delle forze di polizia al reclutamento libero. Non si possono vincolare gli altri corpi e le scelte dei cittadini ad una condizione del genere: la previsione dell'obbligatorietà del preventivo servizio militare come *condicio sine qua non* rischia di accentuare gli squilibri territoriali del paese, considerando che il bacino cui attingeranno le Forze armate sarà costituito soprattutto da giovani provenienti dalle aree delle regioni meridionali.

Noi non escludiamo di prendere in esame il principio della obbligatorietà, purché se ne preveda una applicazione limitata nel tempo. Si può ipotizzare che tale misura si configuri come una soluzione straordinaria e temporanea e per questo abbiamo proposto un emenda-

mento che limita al 31 dicembre 2009 e che non si estende fino al 31 dicembre 2020, come nel disegno di legge. Tra l'altro, con una obbligatorietà così prolungata nel tempo sarebbe ancora più grave se i posti non coperti durante l'anno dai volontari delle Forze armate non fossero messi a concorso. Ci ritroveremmo con una situazione difficile sugli sbocchi e le opportunità da dare ai giovani volontari fuori dalle Forze armate. Anch'io sottolineo la positività e ringrazio il relatore e il Governo per aver accolto quell'emendamento da noi sostenuto in Commissione e anche qui in Assemblea per escludere il corpo dei vigili del fuoco. Ma sono queste riserve di cui ho detto poc'anzi circa l'applicazione di questo disegno di legge e, in modo particolare, di questo articolo, che motivano il nostro voto contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ruzzante. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, intervengo per fare una valutazione di carattere politico e poi una proposta al relatore e al Comitato dei nove. La valutazione di tipo politico, sul provvedimento che costituisce l'oggetto della discussione dell'Assemblea, la provo a rovesciare, perché la stiamo vedendo solo dal punto di vista militare, della difesa. Io proverei un attimo a rovesciare il concetto. Oggi, in questo paese, quando ci sono concorsi delle forze di polizia — polizia, carabinieri e quant'altro —, partecipano ai concorsi che vengono effettuati qualcosa come circa 600 mila giovani, che fanno domanda per poter entrare nelle forze di polizia. Con l'approvazione di questo provvedimento ridurremo la selezione per i nostri corpi di polizia a 36 mila giovani arruolati nelle Forze armate, escludendo dalla possibilità di partecipare ai concorsi persino, quindi senza neanche poter essere valutati, 560 mila giovani, che attualmente invece hanno il diritto di partecipare ai concorsi. Al di là dell'aspetto che la Polizia è ad ordinamento civile, scelta che è stata fatta alcuni anni fa, fortemente condivisa, e che